

Anno XV Circolare della FAIB Confesercenti Tel. 06-47251 Fax 06-4740750 3 Agosto 2010

SITO INTERNET FAIB <http://www.faib.it>
Per invio posta E-MAIL: faib@confesercenti.it

Diritti annuali, il Governo tace. I gestori lasciati soli. Si aggravano le ragioni dello sciopero

Nonostante i ripetuti inviti fatti da Faib al Presidente del Consiglio e Ministro ad interim per lo Sviluppo economico On. Silvio Berlusconi, al Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio On. Gianni Letta, al Ministro dell'Economia e Finanze, On.le Giulio Tremonti, al Sottosegretario al Ministero Economia e Finanze, On.le Giuseppe Vegas, al Sottosegretario al Ministero dello Sviluppo Economico, On.le Stefano Saglia, e al Capo di Gabinetto del Ministro del MSE, Dott. Luigi Mastrobuono e al Dott. Giuseppe Tripoli, Capo Dipartimento per le imprese e l'internazionalizzazione, il Governo non ha dato alcuna risposta sulla questione connessa al diritto annuale per l'iscrizione al registro delle imprese dei gestori carburanti.

La Faib, nella nota inviata, ricordava che la legge 23 luglio 2009, n. 99, recante "Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia", riconoscendo le ragioni dei reiterati appelli fatti dalla categoria dei gestori di impianti di distribuzione dei carburanti, ne accolse le richieste in materia di diritti annuali dovuti, circoscrivendoli al netto delle

accise.

Nella missiva si faceva presente che "I gestori degli impianti lamentavano come le modalità di applicazione del sistema relativo ai diritti dovuti dalle imprese per l'iscrizione alle camere di commercio (art. 18, comma 4, lett. c), della legge 29 dicembre 1993, n. 580), correlato per le imprese iscritte alla sezione ordinaria al concetto di "fatturato", fosse eccessivamente penalizzante per gli operatori appartenenti alla summenzionata categoria commerciale, tenuti ad iscrivere in bilancio l'importo complessivo dei propri ricavi, sebbene questo non rappresenti appieno la sostanza economica delle transazioni effettuate (ed, infatti, il prezzo di vendita dei carburanti è rappresentato, per circa il 97%, da imposte varie (accise, addizionali e IVA) e dal costo del prodotto (in altri termini, per questi operatori, il ricavo vero è rappresentato da un modestissimo "aggio" o "margine")."

La nota continuava sostenendo che "E' di tutta evidenza, pertanto, come la vera capacità economica di detti soggetti, ai fini del pagamento del diritto, non sia rappresentata dall'ammontare dei ricavi iscritti a bilancio (che deve, obbligatoriamente, essere riferita al valore facciale delle transazioni), bensì dal ben più modesto "margine" economico (aggio) sul quale essi possono contare."

Proprio in ragione di ciò fu stabilito all'art. 44 della legge n. 99 che, "fatta salva la possibilità di successive disposizioni di portata più generale e di durata non

limitata, anche nell'ambito dell'ordinaria potestà regolamentare in materia di accertamento, riscossione e liquidazione del diritto annuale di cui al comma 3 dell'articolo 18 della legge 29 dicembre 1993, n. 580, e successive modificazioni, limitatamente al versamento del diritto annuale relativo all'anno 2009, per le imprese esercenti attività di distribuzione di carburanti, il fatturato di cui all'articolo 1, comma 1, lettera f), numero 4), del regolamento di cui al decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 11 maggio 2001, n. 359, deve essere inteso al netto delle accise (...)"

La nota della Faib concludeva sottolineando che "Purtroppo, nonostante i ripetuti inviti di Faib, dette disposizioni "strutturali" non sono mai state approvate ed oggi, a poche settimane dalla scadenza degli obblighi, gli operatori rischiano nuovamente di dover pagare somme non dovute.

Evidentemente un Governo votato a fare cassa ha ritenuto di non dover dare risposte ai gestori, lasciati soli ancora una volta di fronte a difficoltà burocratiche e amministrative che segnano una netta discriminazione e acuiscono le motivazioni di uno sciopero sempre più necessario per ribadire le ragioni di una categoria sulla quale vengono scaricate le contraddizioni del sistema sia a livello istituzionale che industriale.

Presso le sedi Faib è attivo il servizio di assistenza per i diritti annuali dovuti.

Fermiamo la controriforma Di Martino Landi

La crisi del settore petrolifero c'è ed è crisi congiunturale e di prospettiva.

E' sotto gli occhi di tutti che calano i consumi oil, si allarga il ricorso a carburanti eco-compatibili e più economici, progrediscono le innovazioni tecnologiche di diversificazione dell'autotrazione, miranti al risparmio energetico. Mentre il settore della distribuzione carburanti sembra inchiodato al palo della cultura monoprodotta.

La crisi si aggrava non solo alla luce delle difficoltà dell'economia nazionale - e di quelle occidentali più in generale - ma anche in considerazione

dell'appesantimento di tutti gli oneri amministrativi, fiscali e tariffari gravanti sulle gestioni.

Il chiamarsi fuori - da tutta la partita gestionale - operato da diverse compagnie complica il quadro di riferimento e denuncia l'affaticamento di un modello e lo stress dei margini che grava sul comparto.

A fronte di un quadro, dunque, problematico, la prospettiva appare ancora più incerta.

L'industria petrolifera è tutta protesa a risposte immediate, di breve periodo e di corto respiro, al mantenimento delle proprie quote, anche a costo di politiche di cannibalizzazione dei brand - per i quali si continuano ad investire milioni di euro -, al tentativo di esternalizzazione dei costi, alla socializzazione degli oneri per sconti e promozioni, precludendo l'orizzonte a politiche di crescita e diversificazione e di partnership con i gestori.

Non si profila una rinnovata mission della presenza rete, imperniata sugli operatori vendita e sui servizi qualitativi; una reinterpretazione delle politiche, suicide, rete-extrarete; una nuova

ingegnerizzazione della logistica e della raffinazione che guardi verso nuovi mercati per lo sbocco dei prodotti. Così facendo si rischia di affogare, tutti insieme, in uno splendido stagno.

La politica appare distante e senza autorevolezza. Pesa anche il nodo della mancata attuazione del Protocollo d'intesa Scajola, delle linee riformatrici in esso contenute. A partire dalla strutturalizzazione del bonus fiscale, alla ridefinizione del fondo indennizzo, agli interventi di innovazione della rete sul lato del non oil e dei nuovi business e della professionalizzazione.

Il protocollo Scajola, che sarà inviato per conoscenza al nuovo Ministro dello Sviluppo Economico, fu varato quando l'attuale Sottosegretario con delega era solo un illustre parlamentare. Il suo operato è, ad oggi, un voltafaccia agli impegni sottoscritti e suona come un autentico schiaffo al povero Scajola e a tutto il Governo.

L'ipotesi di riforma del settore, infatti, che sta proponendo il dicastero dello Sviluppo Economico, dopo le proposte di lavoro sbandierate dal Sottosegretario delegato, ci impone un'analisi seria e riflessioni conclusive.

Sia detto con estrema chiarezza, rispetto agli interventi che si stanno approntando stravolgendo di fatto un sistema che ha garantito fino ad oggi la mobilità ed il servizio capillare ai cittadini consumatori su tutto il territorio italiano, esprimiamo netta contrarietà.

La proclamazione dello sciopero nazionale dei gestori è la risposta naturale verso il Governo e verso chi vuol approvare degli interventi che nulla hanno a che vedere con il fine di raggiungere obiettivi di modernizzazione, di razionalizzazione e di efficienza della nostra rete distributiva, rispetto al resto dell'Europa.

Se ad oggi non sono state ascoltate le nostre osservazioni e le richieste

FAIB Informa 23

di incontro, rispetto ad una volontà di favorire i poteri forti dell'industria petrolifera e della grande distribuzione, qualche motivo c'è.

I gestori pongono questioni vere, mentre il Governo illude i consumatori che le misure proposte andranno ad incidere favorevolmente sul prezzo finale dei carburanti.

A fronte di un quadro di inganni e mistificazioni (tali sono le promesse sui self, la politica di finta trasparenza sui prezzi, la volontà di facciata di razionalizzazione...) non ci rimane che l'arma dello sciopero per denunciare il tentativo messo in atto da questo esecutivo, che mina gli equilibri delicati del settore, riversando sulla pelle dei gestori il prezzo da pagare, estromettendoli da una competizione che li vede già fuori gioco.

Alla base della protesta c'è il tradimento degli impegni presi dal Ministro Scajola, con la sigla del protocollo di intesa del 20 giugno 2008, completamente disattesi. Ci sono le promesse ai retisti di ingrassarli a spese dei gestori, tramite l'utilizzo del fondo indennizzi; c'è la mancanza di serietà nel perseguire ipotesi di razionalizzazione della rete vendita; c'è la cancellazione di qualsiasi obiettivo di innovazione programmatico e ammodernamento della rete per offrire ai cittadini più prodotti e più servizi; c'è la denuncia di latitanza rispetto al traguardo dello sviluppo multifunzionale dei punti vendita.

Si perseguono palesemente interventi di sfruttamento commerciale - qui ed ora - senza un respiro riformatore; di impoverimento dei servizi al cittadino e al territorio tramite la previsione di impianti completamente automatizzati senza la presenza del gestore; ma anche la rimozione del vincolo di prodotti eco-compatibili per le nuove aperture, e ancor di più il

rifinanziamento del fondo indennizzi a favore dei concessionari per la chiusura volontaria, senza intervenire sugli impianti incompatibili per la sicurezza.

Si spostano i problemi e si mette la polvere sotto i tappeti.

Questi argomenti sono solo alcune delle tante rivendicazioni alla base della protesta, che potrebbe essere anche ulteriormente ampliata qualora il Governo intendesse accelerare nel percorso legislativo senza quella concertazione necessaria.

E pensare che di idee ne sono state avanzate, da parte dei gestori. Per quel che riguarda Faib ricordiamo la proposta articolata sui famosi 7 punti inviati al Ministero a gennaio 2010, che qui ricordiamo per capitoli:

- superamento del differenziale rete-extrarete, tramite previsioni legislative di ampliamento della sfera negoziale;
- allentamento del vincolo di esclusiva;
- revisione delle politiche di promozione;
- rilancio e allargamento del non oil;
- sviluppo rete del gpl e del metano;
- interventi sul costo della monetica;
- razionalizzazione vera della rete.

E poi misure di concretezza sulla sicurezza sulle stazioni con la previsione legislativa degli impianti di video-sorveglianza, l'assicurazione obbligatoria, i sistemi blindati di custodia e conferimento dei contanti, un osservatorio di pubblica sicurezza contro le infiltrazioni mafiose.

Un Ministero in tutt'altre faccende affaccendato neanche ha risposto alle proposte avanzate, finendo con l'essere travolto dalle polemiche e dagli scandali sulle case.

Un Ministero di vitale importanza, come quello dello Sviluppo Economico, è rimasto troppo a lungo senza una guida autorevole, capace di raccogliere le istanze di

tutti i soggetti produttori e non solo dei padroni del vapore. Ora occorre ricostruire - con il nuovo responsabile - un quadro di conoscenza e un agenda condivisa per un settore strategico che fa muovere gli italiani e fornisce l'energia necessaria a far muovere la macchina "Italia".

Quale sorda lotta di potere ha condotto a simile miopia?

Sia chiaro, la controriforma che si delinea mette a rischio il lavoro di una intera categoria coinvolgendo nel medio periodo - oltre centomila addetti, ma rischia di trasformare l'Italia in un paese nelle mani di furbetti capaci di lucrare su rendite di posizioni e pronti a sfruttare - per il proprio arricchimento - i margini di oscillazioni scanditi dalle speculazioni. Altro che risparmi e razionalizzazione.

E' evidente che va respinta.

Bloccare, dunque, questa controriforma è necessario per riaffermare i valori della competizione e del mercato, della qualità del servizio e della professionalità, per stanare gli speculatori che si ingrassano nelle pieghe di un mercato viziato e gli amici dei poteri forti.

Riforma carburanti, il Sottosegretario Saglia: "prima delle vacanze estive incontro con i gestori". Landi: "lo sciopero unica risposta a chi non vuol sentire"

Il nuovo Ministro dello Sviluppo Economico dovrà affrontare tanti problemi lasciati insoluti dal dimissionario Scajola.

Dall'energia ai dossier sulle crisi industriali, tanti sono i dossier aperti in via Veneto.

Tra i primi impegni sicuramente figura il DDL annuale

FAIB Informa 23

"Concorrenza" che, al suo interno, reca la riforma carburanti. Lo prevede - con molta probabilità - il sottosegretario al Mse, Stefano Saglia che ne ha parlato a margine della presentazione del Forum sul nucleare.

Ci sembra di poter dire che la nomina del nuovo Ministro vincolerà, a questo punto, anche i tempi per l'arrivo del provvedimento al Consiglio dei Ministri, in quanto verosimilmente il nuovo responsabile vorrà esaminarlo dettagliatamente ed eventualmente dividerlo o emendarlo.

Il Ministro vorrà anche valutare l'organizzazione ministeriale e certamente vorrà vedere le parti sociali interessate dal provvedimento per rendersi conto di persona del clima e delle aspettative intorno al provvedimento e valutare le ragioni dichiarate e le opzioni disponibili. Certamente non potrà sottovalutare la valenza politica della dichiarazione di sciopero che pesa come un macigno sul provvedimento approntato, improvvisamente, dal Sottosegretario.

La data annunciata, dunque, dallo stesso Sottosegretario come quella più probabile per la presentazione del provvedimento - prima della fine dell'estate - potrebbe slittare ulteriormente finendo in autunno.

Dal canto suo l'attuale Sottosegretario con delega ha poi definito "sproporzionato" lo sciopero previsto dai gestori per metà settembre anche se - lo ha assicurato - ha preannunciato che incontrerà le Associazioni dei gestori prima della pausa estiva.

A questo proposito Martino Landi, Presidente della Faib ha dichiarato che "la reazione delle tre Associazioni, con la dichiarazione dello sciopero generale, dopo il voltafaccia ministeriale sugli impegni presi nel protocollo Scajola e dopo che il Ministero ha ignorato tutte le proposte avanzate sia singolarmente dalle tre sigle che in modo unitario, era il

minimo che si potesse fare e non è- ad oggi- il punto massimo di protesta.”

“Registriamo che abbiamo perso due anni di lavoro- ha continuato Landi- dalla firma del protocollo d'intesa che avrebbe potuto generare un processo virtuoso di ammodernamento del settore. Siamo invece nel pieno delle problematiche che attanagliano il settore a cominciare dai prezzi e dalle relative polemiche. E oggi registriamo, alla vigilia delle partenze degli italiani, una nuova ondata di rincari.”

Una reazione a catena – come prevedibile – quella seguita all'aumento operato ieri da Agip. Questa mattina il gruppo si muove compatto con rialzi che vanno da 1 a 1,9 centesimi sulla verde e da 0,8 a 1,5 centesimi sul gasolio.

Anche il Presidente Napolitano chiede la nomina del nuovo Ministro. Berlusconi: “Prossima settimana nuovo responsabile dello Sviluppo Economico”

La nomina del nuovo ministro dello Sviluppo economico arriverà la prossima settimana. Lo ha annunciato Silvio Berlusconi nella conferenza stampa a Milano con Medvedev, dopo la sollecitazione del presidente della Repubblica Napolitano rivolta al governo di nominare il nuovo ministro.

“Ha ragione il presidente della Repubblica Napolitano – si legge in una nota di Confesercenti - serve un ministro dello Sviluppo Economico a tempo pieno. L'interim è utile in una fase di transizione ma la crisi economica e le difficoltà delle imprese richiedono un ministro, un interlocutore continuo, a tempo pieno, che si rapporti con le rappresentanze delle imprese per

definire strategie ed interventi che producano investimenti, occupazione e sviluppo”.

Un' esigenza più volte rappresentata da Faib che ha lamentato una scarsa attenzione e autorevolezza da parte del Governo

**Faib Confesercenti
Fegica Cisl
Figisc/Anisa Confcommercio**

**COMUNICATO STAMPA
del 23 luglio 2010**

Carburanti: Governo e petrolieri sordi alle richieste dei gestori Sciopero nazionale di tre giorni anticipato al 15, 16 e 17 settembre dal 1° agosto prezzi senza tetto massimo

Strade ed autostrade senza carburanti per tre giorni consecutivi, dal 15 al 17 settembre.

I Gruppi Dirigenti di Faib Confesercenti, Fegica Cisl e Figisc/Anisa Confcommercio, riuniti a Roma il 21 scorso, hanno deciso di **anticipare la chiusura degli impianti in tutta Italia** già precedentemente proclamata per ottobre.

Una decisione assunta a causa delle **ulteriori accelerazioni imprese da Governo e industria petrolifera** su iniziative -si legge in un documento congiunto- apparentemente diverse ma concomitanti per la negatività degli effetti, che **condannano l'intera categoria** all'obsolescenza, ad una stagione di diritti negati, ad una residualità economica e finanche ad un'incertezza sulla continuazione dei rapporti contrattuali.

Non è un caso -proseguono le tre Federazioni- che mentre si

FAIB Informa 23

continuano a scaricare sui Gestori, tanto da parte di compagnie e retisti, quanto da parte del Governo, **oneri e costi che non trovano giustificazione**, vi è un incessante sovrapporsi di **iniziative che hanno come bersaglio terminale**, nell'indifferenza pressoché totale, **soltanto la nostra Categoria**.

Per questi motivi, Faib, Fegica e Figisc/Anisa hanno, inoltre, deciso di formalizzare la **sospensione** della validità di tutti gli Accordi sottoscritti con le compagnie petrolifere, per la parte che inseriva un **“tetto massimo”** alla facoltà -garantita dalle norme italiane e comunitarie- del Gestore di fissare il prezzo al pubblico dei carburanti.

Dal 1° agosto, perciò, sia sulla viabilità ordinaria che su quella autostradale, i prezzi dei carburanti non saranno più soggetti ai limiti che la Categoria, dal 2002 in avanti, si è autoimposta liberamente, con un senso di responsabilità finora ingenerosamente disconosciuto da istituzioni e mezzi d'informazione.

I Gruppi Dirigenti, infine, hanno **convocato a Roma**, per giovedì **settembre**, la **Manifestazione Nazionale dei Gestori**, in preparazione dello sciopero proclamato per la settimana successiva.

Delle decisioni assunte, sia in materia di chiusura degli impianti, che di prezzi, Faib, Fegica e Figisc stanno dando formale comunicazione, per le diverse competenze, a **Presidenza del Consiglio, Ministero dello sviluppo economico, Autorità di garanzia per lo sciopero nei pubblici servizi e concessionari autostradali**.